

_Lettera_N_1346

Alla contessa Virginia Cambray Digny

Torino, 6 agosto 1869

Benemerita Sig.ra Contessa,

La ringrazio delle reiterate sue sollecitudini per nostro favore. Ella mi dice che il sussidio è tenue, ma in vista della gravità dei bisogni di cui siamo circondati ogni piccola cosa vale per molti. Ringrazi anche da parte mia il sig. Conte. Nei passati anni qualche volta mi era stata condonata l'imposta sul fabbricato dello stabilimento in cui sono ricoverati i poveri nostri giovanetti; se ben lo giudica, di mandi a qualcheduno se sia conveniente inoltrare una domanda.

Il vescovo di casa, santa e zelante persona stretto anch'egli dal bisogno, mi ha indirizzato la lettera che le unisco. Egli non sa che io mi indirizzo a Lei, perciò se per prudenziale motivo giudicasse di non occuparsene la cosa sarebbe soltanto tra noi. Le noto che questo vescovo fa molto bene in sua diocesi e che il suo bisogno è reale.

Ho ricevuto le fotog. di Maria Add. commemorative della morte del compianto di Lei figlio. Le ho affidate a persone pie le quali mi assicurarono speciali preghiere per l'anima del defunto.

Signora contessa, Ella si occupa di noi con tanta carità; e noi la ringraziamo di tutto cuore, e si assicuri che specialmente nel sacrificio della Santa Messa non mancherò di fare ogni mattino un particolare memento nella Santa Messa.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e specialmente il sig. di Lei marito affinché in mezzo alle spinose sue occupazioni possa camminare per la via della salvezza.

In questo momento mi viene una cosa in mente. Ella non potrebbe in qualche modo parlare in proposito del concilio e fare in modo che il nostro governo se non direttamente almeno indirettamente fosse rappresentato? Se il governo volesse assolutamente tenersi estraneo si metterebbe per una via pericolosissima. I motivi li conobbero i sovrani passati, ed anche i presenti che, anche eterodossi, cercano di essere favoriti dalle gravi disposizioni che sogliono prendere nei concili ecumenici.

Gradisca gli ossequi del cav. Oreglia, compatisca la confidenza con cui le scrivo e mi creda colla più profonda gratitudine Di V. S. B.

Obbl. mo Servitore Sac. Gio. Bosco